

Stamina, lo sfogo dello scienziato contestato

“Ai miei colleghi dico: non siate prevenuti”

Ferrari, esperto indicato dalla Lorenzin: serve una valutazione imparziale

MICHELE BOCCI

FIRENZE — «Cosa non vogliono che si sappia, i colleghi italiani? Perché dicono no a una procedura aperta, trasparente e oggettiva per valutare Stamina?». Mauro Ferrari è il presidente *in pectore* del nuovo comitato che deve giudicare il discusso metodo di Davide Vannoni, il professore di psicologia pluri indagato. Segue da Houston negli Usa, dove è presidente e ad del Methodist research institute, le polemiche scoppiate dopo le sue parole alla trasmissione *Le Iene*. Vari scienziati del nostro paese hanno chiesto al ministero che la sua nomina venga bloccata perché in trasmissione avrebbe fatto troppe aperture a Stamina. Lui, usando toni pacati, risponde attaccando e accusando gli altri di non essere imparziali. È passato un mese da quando Beatrice Lorenzin lo ha indicato insieme ad altri sei ricercatori come membro del nuovo comitato, voluto dal Tar. L'atto di investitura ufficiale, però, non è mai arrivato. Al ministero sono in difficoltà. Da una parte le indagini su Vannoni proseguono svelando particolari preoccupanti, dall'altra la comunità scientifica si schiera contro Ferrari. Così si è creata una situazione di stallo e addirittura ci si sta

chiedendo se cambiare i nomi del nuovo comitato. Compreso quello del presidente.

Ha visto la lettera degli scienziati italiani (Garattini, Remuzzi, Vago, Zangrillo)?

«Le ragioni dei colleghi sono tirate per i capelli. Dicono che sono pro Stamina, quando ho solo detto di non essere né a favore né contro. L'unico modo per valutare seriamente la metodica è essere imparziale. Ma mi sembra che una parte della scienza italiana trovi l'affermazione di imparzialità una cosa offensiva. Sono finito sotto attacco da distinti colleghi che vogliono farmi apparire di parte».

Le contestano di aver detto a *Le Iene* che quello di Stamina «è il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia». Può chiarire il concetto?

«Sì, mi hanno dato dell'ignorante. Non ho alcuna intenzione di mancare di rispetto ai tanti valenti scienziati e clinici che lavorano sulle staminali in Italia. Credo però che dal punto di vista del volume di attenzione ricevuta, non c'è dubbio che Stamina abbia avuto una diffusione enormemente maggiore dei lavori degli altri ricercatori. Certi studi non hanno più di un trafiletto sul giornale, qui parliamo di un caso che

ha cambiato la coscienza nazionale su questi temi. È giusto approfondirlo». **Cosa pensa degli attacchi ricevuti?**

«Sono sorpreso, non riesco a comprendere l'intensità di queste reazioni. È come se fossi criticato per non aver ancora detto a quali conclusioni arriveremo. Ma cosa non vogliono che si sappia? Perché si oppongono a una procedura aperta, trasparente, oggettiva da cui finalmente tutti possano farsi un'idea?». **Ha visto le accuse fatte a Vannoni dalla procura di Torino, non le sem-**

brano gravi le cose che stanno uscendo?

«Seguo poco gli aspetti penali, mi interessano quelli scientifici. Hanno detto che non ho competenze specifiche ma nel mio ospedale facciamo 800 sperimentazioni cliniche e conosco bene quali sono i criteri da seguire».

Perché è andato a trovare alcuni pazienti prima di essere nominato ufficialmente?

«Ne ho visti una quindicina. Non sono un clinico, li ho visti come si va a trovare un amico in ospedale. Ho detto che avranno un posto al tavolo del comitato. Voglio incontrare anche chi non ha scelto Stamina. E penso che sia

giusto parlare con tutti i media, anche *Le Iene*, che sono schierate. Ci vuole la stessa apertura con tutti. Altrimenti una parte della popolazione può pensare che certe decisioni siano state prese a priori. Alcuni cittadini possono sentirsi traditi e imbrogliati, finendo per incatenarsi». **Qualcuno ha**

detto che lei ha conflitti di interesse. È vero?

«Ho partecipazioni in società ma nessuna di queste si occupa di staminali. E poi, scusi, è stato il ministero a chiamarmi non io a propormi. I miei incarichi sono tutti facilmente verificabili, lo avranno fatto prima di convocarmi. Io voglio solo dare una mano, non avrò alcun beneficio, men che meno economico».

Non le sembra strano che dopo un mese non sia ancora arri-

vata la sua nomina ufficiale? Non teme che Lorenzin cambi presidente? «Non conosco i passaggi tecnici necessari ad approvare un decreto come quello che nomina la commissione. Non ci vedo niente di sospetto, e rispetterò qualunque decisione verrà presa. Ma se avrò l'incarico aprirò le porte a tutti, il processo sarà trasparente in modo che tutti si confrontino con la verità. Che così verrà a galla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli attacchi

Cosa non vogliono che si sappia, perché si oppongono a una procedura trasparente?

L'impatto

Certi studi non hanno più di un trafiletto: questo caso ha cambiato la coscienza nazionale

Le tappe

IL PRIMO COMITATO

Ad agosto 2013 gli esperti del ministero bocciarono il metodo, tra l'altro, per "mancanza di basi scientifiche". La sperimentazione viene bloccata

LA SENTENZA

Il 4 dicembre scorso il Tar sospende il parere del comitato, perché alcuni membri non sarebbero stati imparziali, e chiede di nominarne uno nuovo

IL MINISTRO

Il 27 dicembre scorso Beatrice Lorenzin annuncia i nomi dei sette membri del nuovo comitato. Ma non ha ancora adottato l'atto di incarico

LE PROTESTE

Dopo le parole del presidente in pectore del nuovo comitato a *Le Iene* in molti hanno chiesto di non dargli l'incarico perché avrebbe fatto aperture a Stamina



ALLA GUIDA DELLA COMMISSIONE

Mauro Ferrari è stato indicato dalla Lorenzin come presidente della nuova commissione che esaminerà il caso Stamina

